

IL PENSIERO

# MILLE ANNI DI CRISTIANESIMO

A CURA DI **ALESSANDRO RATTI**, STORICO

**I**l Museo San Sebastiano della Parrocchia di Ascona presenta una collezione di arte sacra unica in Ticino, che contempla dieci secoli di storia e cultura cristiana a Sud delle Alpi.

## "STABILITAS IN PROGRESSU"

Il motto che nel 2014 il monastero benedettino di Disentis (GR) ha scelto per commemorare i 1400 anni trascorsi dalla fondazione dell'abbazia è appropriato anche per la chiesa di San Sebastiano di Ascona. Le sue fondamenta risalgono all'epoca carolingia, e da allora è stata più volte ampliata. Solo nel XV secolo si ha notizia che la chiesa è stata legata al beneficio con cappellania dei Duni, famiglia della nobiltà locale il cui stemma si trova sulla parete nord. Il maggior intervento strutturale si situa nel Basso Medioevo. L'abside dell'antica chiesa è incorporata per realizzare una più vasta costruzione interamente lineare, con aperture più ampie. All'interno, gli affreschi gotici si sovrappongono a quelli romanici. Nel XVII secolo, in pieno barocco, l'altare della chiesa abbandona la direzione del sole nascente per rivolgersi ad ovest, sormontato dal grande dipinto di San Sebastiano martire.

## INTRECCI DAL MEDIOEVO

Il Medioevo è un periodo intenso e fecondo, durante il quale le Alpi rimangono un crocevia per diversi popoli del continente europeo. Il cristianesimo accoglie l'influsso di varie provenienze e sensibilità, valorizzandone le peculiarità. I reperti carolingi e romanici, con

il bestiario fantastico tipico dell'epoca, i motivi floreali scolpiti nella pietra o dipinti accanto alle esigue finestre e i nodi celtici, testimoniano l'importanza assunta dalle popolazioni nord atlantiche nella diffusione del monachesimo e della cultura artistica e liturgica che caratterizza il cristianesimo continentale dell'epoca. I riflessi del creato così sacralizzati rispecchiano la corrente della mistica cristiana, che culmina nella figura di Hildegard von Bingen (1098-1179), badessa benedettina, scrittrice e compositrice, venerata con il titolo di Dottore della Chiesa cattolica. Nel XIII secolo, con l'ampliamento della chiesa, lo spazio disponibile per la decorazione interna è molto più vasto. Numerosi affreschi, in maggior parte frammentari, sono ancora visibili, così come i diversi strati sovrapposti. Il frammento di affresco più notevole è l'Adorazione dei Magi di scuola lombarda.



## RINASCIMENTO E BAROCCO

Dal XV secolo gli sforzi si orientano alla vicina chiesa di Santa Maria della Misericordia, con il coro che presenta uno dei maggiori cicli di affreschi tardogotici meglio conservati della Svizzera. L'Antico e il Nuovo Testamento, con scene illustrate in colori sgargianti, formano la Biblia pauperum più vasta del Ticino. Carlo Borromeo (1538-1584), arcivescovo di Milano, d'intesa con papa Gregorio XIII (1501-1585), si fa patrocinatore delle volontà testamentarie di Bartolomeo Papio (1526-1580), istituendo nell'antico convento, di cui oggi rimane il chiostro rinascimentale,

il Pontificio Collegio Papio. Instancabile pellegrino e pastore di anime, San Carlo percorre più volte le contrade alpine. Il suo tricorno, esposto al Museo in una teca tempestata di gemme e pietre preziose, è la maggiore reliquia conservata e rende omaggio al suo ultimo passaggio da Ascona. Altro oggetto di interessante valore storico e simbolico è il quadro incorniciato del XVII secolo che illustra il martirio del Beato Pietro Berno (1552-1583), la cui vicenda è riferita dal Martirologio romano. Figlio della piccola borghesia artigiana, Pietro Berno segue i genitori emigrati a Roma, dove frequenta il Collegio Germanico proseguendo gli studi in teologia. Novizio presso i gesuiti nel 1577, l'anno successivo parte per il Portogallo. Nel 1579 affronta il viaggio che lo porta alla colonia portoghese di Goa nelle Indie orientali e vi viene ordinato sacerdote l'anno seguente. Insieme a quattro confratelli, rimane ucciso durante una rivolta. Il lungo processo di beatificazione dei cinque gesuiti noti come i Martiri di Salsette, luogo della missione, inizia nel 1598 e si conclude solo nel 1893 grazie a papa Leone XIII (1810-1903).

## MUSICA DEL CIELO

Nelle vetrine al centro e ai lati del Museo sono esposti paramenti e oggetti liturgici di varie epoche e provenienze, principalmente opere locali del XIX secolo, come calici, ostensori, turiboli. Sant'Agostino (354-430), con la celebre frase "chi canta prega due volte", ci ricorda il legame profondo tra musica e liturgia. Ecco alcuni antifonari, gradualii, salteri e sacramentari che completano il pregiato repertorio di libri antichi di liturgia e dogmatica conservati nell'Archivio della Parrocchia di Ascona.